



Marco Dalla Torre

## Il testamento del capitano Grandi

Vita breve di una «leggenda» degli Alpini

Collana «Faretra»

pp. 240 - € 15

«Grandi – col ventre squarciato da una raffica – non era morto, era moribondo; perciò al momento dell'incolonnamento gli alpini l'avevano, senza parlare, sistemato su una slitta in testa alla compagnia, perchè egli finchè era in vita, stesse davanti a loro com'era sempre stato. Poi, vedendo i suoi con le lacrime agli occhi: “Cosa sono quei musì lunghi?”, esclamò a un tratto il capitano Grandi: “Sotto piuttosto, cantate con me”».

Uno dei passi più intensi del *Cavallo rosso* di Eugenio Corti è la morte del capitano Grandi nelle ore precedenti alla battaglia di Nikolaewka durante la Campagna di Russia nel gennaio del 1943.

Giuseppe Grandi, Medaglia d'oro al valor militare, è una figura leggendaria nella memorialistica alpina della campagna sul fronte orientale. Ne parlano con entusiasmo appunto Eugenio Corti, Nuto Revelli che era un suo sottoposto («Grandi, il miglior comandante di uomini che abbia mai conosciuto»), il beato Carlo Gnocchi («Puoi essere certo capitano Grandi, puoi essere certo, nessuno ti dimenticherà mai»), Don Carlo Chiavazza...E, indirettamente Mario Rigoni Stern e Giulio Bedeschi.

Era un ufficiale che condivise sempre la sorte dei suoi uomini, da cui era rispettato e amato come un padre, sebbene fosse più anziano di loro solo di una manciata di anni.

Una curiosità tra le altre: il conte Caccia Dominioni, dovendo individuare un soggetto per il dipinto della Sala del Sacrario delle Medaglie d'Oro nel Museo Nazionale Storico degli Alpini scelse proprio la morte di Grandi.

Le numerose testimonianze, pure, sono quasi tutte legate solo alla sua morte. In questo libro, per la prima volta, con un'analisi completa dei documenti e di foto inedite emersi dall'archivio privato della famiglia, se ne racconta la vita. Ne emerge una figura di uomo integro e di grande coraggio, di fede e di virtù ma anche allegro e scherzoso.

**Marco Dalla Torre** (Milano 1966) con queste pagine di preziosa ricostruzione storica della vita di un eroe di guerra, vorrebbe «rendere onore – a quasi ottant'anni da quelle terrificanti vicende – anche alla memoria di tanti altri soldati e ufficiali con uguale virtù e coraggio che però la storia ha dimenticato».

